

Espressione di civiltà agricola, di significato nell'economia moderna

## Dai proverbi di Calatafimi lezioni a *managers* e *leaders*

**Domenica e Lunedì**  
**il Qds, come**  
**d'abitudine, non esce.**  
**Diamo appuntamento**  
**ai lettori in edicola**  
**Martedì 7/10/2008**

Dal volume "I proverbi di Calatafimi", a cura dell'economista Marco Vitale, pubblichiamo alcuni estratti dell'originale analisi in chiave economica dei proverbi siciliani. "Curiosando per Calatafimi mi sono imbattuto nell'"Itinerario dei Vicoli - scrive Vitale -. Il più affascinante è il Vicolo dei Proverbi".

*Servizio a pagina 7*

# A Calatafimi dal "vicolo dei proverbi" lezioni per managers e leaders

Espressione dell'antica civiltà agricola, di significato anche per la nostra cultura e morale industriale

In occasione dell'incontro con l'economista Marco Vitale su "I proverbi di Calatafimi", svoltosi a Milano il 29 settembre scorso, è in pubblicazione un volume, autore Marco Vitale, dal quale si pubblicano in questa pagina alcuni estratti dell'originale analisi in chiave economica dei proverbi siciliani.

Curiosando per Calatafimi mi sono imbattuto nell'"Itinerario dei Vicoli". Una serie di vicoli coperti da una volta (che i siciliani chiamano cortile) formano un itinerario nell'ambito del quale ad ogni vicolo è stato assegnato un tema. Il più affascinante è il Vicolo dei Proverbi. Il vicolo è tappezzato di piastrelle di ceramica contenenti proverbi, espressione dell'antica civiltà e morale agricola. Ma leggendo ed interpretando, mi sono accorto che molti di essi possono essere attualizzati e conservano significato anche per la nostra cultura e morale industriale. Allora, insieme all'amico Giovanni Spanò di Marsala, li abbiamo fotografati, analizzati, tradotti, selezionati. Su quelli selezionati ho sviluppato una riflessione cercando di rileggerli con gli occhi del nostro tempo e nella logica d'impresa. Il risultato è quello che mi accingo a raccontare, nei capitoli successivi, commentando singolarmente i proverbi selezionati e organizzati secondo vari temi.



Marco Vitale

Quando avevo già terminato la prima bozza del testo ho letto un libro assai interessante di Bennis e Thomas "L'alchimia della leadership, geek e geezer, generazioni di leader a confronto" (Il Sole 24 Ore, 2003; titolo originale: *Geeks & Geezers*, 2002). Warren G. Bennis (classe 1925) è uno dei maggiori autori contemporanei di management, in particolare in materia di leadership, essendo anche presidente e fondatore del Leadership Institute della University of Southern

California.

Gli autori partono da quarantatré interviste di due generazioni di leader. Il primo gruppo comprende leader tra i 70 e gli 80 anni (i geezer) ed il secondo leader intorno ai 30 anni (i geek); per semplificare i leader del mondo digitale confrontati con i leader del mondo analogico.

Il termine "geek" che nel linguaggio corrente indicava i fenomeni da baraccone che stupivano il pubblico staccando la testa alle galline con i denti, viene da qualche tempo utilizzato per definire i giovani (chiamati anche: computer geek) generalmente esperti di informatica e di spirito imprenditoriale, venuti alla ribalta soprattutto nell'ambito della *new economy* (tipico esempio Bill Gates). Il termine "geezer" che, nel gergo popolare significa vecchio pazzo, o, comunque, anticonformista, viene utilizzato per indicare i grandi vecchi che sono rimasti leader anche attraverso la rivoluzione culturale, sociale ed economica che ha fatto emergere i "geek".

## I proverbi

**"Unu sulu nun è bonu mancu in paradisu"**

In questo capitolo commento i proverbi, selezionati dal Vicolo dei Proverbi di Calatafimi, nel seguente ordine di argomenti: 1. Importanza dell'amore; 2. La solitudine non paga; 3. Il denaro del sacrestano; 4. Consumo e investimenti; 5/8 Impegno e competenze; 9. L'apprendimento continuo; 10. Tenacia e costanza; 11/12 Collaboratori, delega, autonomia; 13. Severità e durezza; 14/15. Previdenza e risparmio nella buona fortuna; 16/19. La fortuna gira, "estote parati"; 20/25. Diffidenza; 26. Gratuità e gratitudine; 27/29. Vecchi e giovani; 30. "Li figghi abbruciano".

Uno da solo non va bene neanche in paradiso. È qui espresso, in forma icastica, efficace e sintetica, un tema al quale, negli ultimi anni, in tutte le scuole di management del mondo sono state dedicate migliaia di ore di lezioni e centinaia di libri: il valore del lavoro in team, la necessità di fare squadra, il disvalore della solitudine. Fosco Maraini, una ventina di anni fa, in una bellissima lezione in Bocconi sul Giappone, ci spiegò che la predisposizione dei giapponesi al "teamworking" aziendale, deriva dalla cultura del riso. Una grande dote che pochi Ceo hanno è quella della capacità di ascolto sia dei suoi più diretti collaboratori che della truppa.

## Lezioni di leadership

Sulla solitudine dei leader ci offre una superba lezione Paul Corrigan, nel suo bellissimo "Shakespeare e il management. Lezioni di leadership per i manager d'oggi" (Etas - RCS Libri, 2001). Shakespeare non è solo il maggiore uomo di teatro dopo i classici greci, ma è anche, attraverso le sue penetranti analisi dei leader, uno dei maggiori maestri di management. "Ci sono tre questioni principali. In primo luogo Shakespeare dimostra l'immenso potere che ha l'ambizione nel cambiare la vostra vita e, potenzialmente, nel rovinarla. L'ambizione è una pessima compagna di viaggio per chi lavora all'interno di un'organizzazione, poiché un manager può facilmente trovare l'occasione per lasciarsi dominare da questo sentimento".

Pagina a cura di  
Angela Carrubba